

Il Comune mette in vendita Villa Ebe di Lamont Young a Pizzofalcone

C'è anche il castello di Lamont Young delle rampe Pizzofalcone tra i beni messi in vendita dal Comune per evitare il fallimento. La struttura neogotica, chiamata Villa Ebe, rientra tra i "gioielli" inseriti nel piano straordinario di dismissioni.

ANTONIO DI COSTANZO, pagina II



Comune, c'è anche Villa Ebe in vendita per evitare il crac

Il Castello Lamont Young sul mercato insieme all'ex Centrale del latte e l'ex fonderia Corradini

ANTONIO DI COSTANZO

C'è anche il castello di Lamont Young delle rampe Pizzofalcone tra i beni messi in vendita dal Comune per evitare il fallimento. La

struttura neogotica, chiamata Villa Ebe, in nome dalla moglie di Lamont Young, che visse qui fino al 1970, rientra tra i "gioielli" inseriti nel piano straordinario di dismissioni varato sabato scorso

dalla giunta di **Luigi de Magistris**. Il Comune in 48 ore ha dovuto riscrivere il bilancio dopo la decisione della Corte dei conti di chiedere il pagamento in un'unica rata della multa di 85 milioni per lo



Peso:1-16%,2-50%

sforamento del 2016.

Sanzione che nasce dal mancato inserimento del debito di circa 80 milioni dovuto al consorzio Cr8 per gli interventi del post terremoto, un debito contratto trent'anni fa dallo Stato. Villa Ebe passò al Comune dopo che fu lasciata dalla moglie di Lamont Young e da allora è iniziato per il monumento un lungo periodo di degrado, con tanti progetti e persino finanziamenti già pronti, poi spariti nel nulla. Nel 2000 un incendio doloso ha danneggiato gravemente il castello, devastando le sale interne e distruggendo la scala elicoidale. Villa Ebe è diventata anno dopo anno uno dei tanti luoghi storici abbandonati nella città e si è trasformata in rifugio abusivo per senzatetto. Nel 2005 fu approvato un progetto per il recupero dell'edificio: doveva diventare un museo interattivo dedicato all'architettura liberty. Il programma prevedeva l'installazione di un grande periscopio sulla terrazza panoramica con vista sul golfo. Tanti i progetti presentati anche dal Comune, naufragati per mancanza di fondi. Nel 2008 la Regione aveva approvato un finanziamento che prevedeva l'utilizzo di fondi europei destinati alla ristrutturazione per 3 milioni e mezzo di euro, ma non se n'è mai fatto nulla. Ora la giunta **de Magistris** ha deciso di mettere il castello di Pizzofalcone in vendita, sempre che esista qualcuno disposto ad ac-

quistarlo. Villa Ebe si va ad aggiungere all'Ippodromo di Agnano, al mercato ittico di piazza Duca degli Abruzzi e alla sede del consiglio comunale di via Verdi messi in vendita dal Comune come già annunciato nei giorni scorsi. A questi vanno aggiunti altri edifici, alcuni di pregio altri meno.

Tra i cespiti finiti sul mercato nel piano straordinario di dismissioni figurano gli uffici comunali di via Santa Margherita a Fonseca, ma anche palazzi per abitazioni private come l'edificio di via santi Giovanni e Paolo e di via Amato da Montecassino a Materdei. Le dismissioni arrivano persino in provincia: è il caso dell'ex sede degli uffici comunali di Marano in via Giovanni Falcone.

Da sabato si cerca un acquirente anche per la Centrale del latte di corso Malta e per l'ex Fonderia Corradini di via Boccaperti a San Giovanni a Teduccio, ex fabbrica dismessa che sorge sulla costa orientale. Nel maggio del 2014 il Comune aveva approvato un progetto di 20 milioni per il recupero della struttura nell'ambito del programma "Piano città". L'ex Corradini doveva essere al centro di un programma di riqualificazione dell'area, destinata a essere trasformata in un distretto di produzione artistico-industriale. Ma adesso sarà utilizzata a garanzia di un debito risalente agli anni '80. «Abbiamo prodotto un miracolo laico, senza nessun ta-

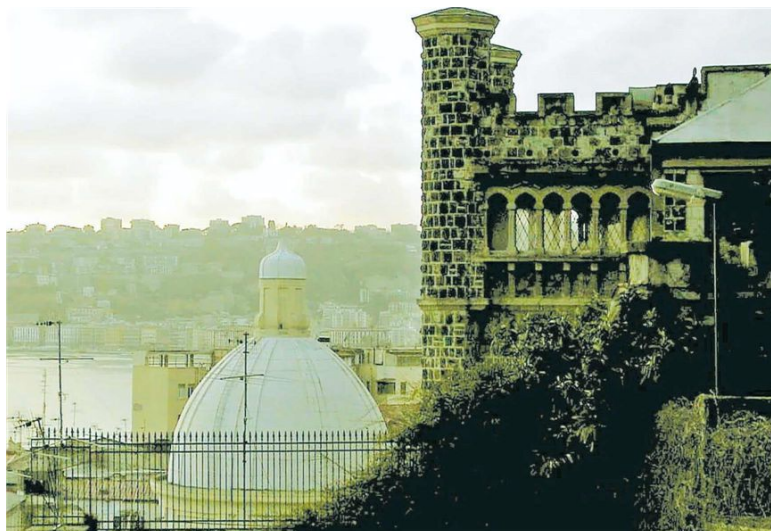
glio, per approvare il bilancio in poche ore ed evitare lo scioglimento del Comune» dice **de Magistris** nel corso della trasmissione "Lente d'Ingrandimento" su Telemomo. «Mi avevano proposto di mettere in vendita lo stadio San Paolo, ma ho detto no - aggiunge il sindaco - abbiamo dovuto mettere a garanzia altri beni. Siamo sotto usura di Stato. Siamo come una persona sotto usura che deve mettere l'ipoteca sulla propria casa per evitare che lo strozzino gliela tolga. Ma se riusciamo a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati con una grande mobilitazione, blocchiamo la vendita di questi beni».

De Magistris conclude ringraziando «la grande squadra che ha lavorato al bilancio per evitare una macelleria sociale e la cessione di Anm. Hanno lavorato h24 per amore e difesa della città». Confermata la manifestazione del 14 aprile a Roma per chiedere l'annullamento dei debiti storici. Lunedì 16 aprile, poi, il consiglio comunale dovrà approvare il bilancio.

Il sindaco

Luigi de Magistris.

Sopra il Castello di Lamont Young: è tra i beni messi in vendita dal Comune per evitare il crac



Peso:1-16%,2-50%